

Silvio Campagnola (1952-2005)

di Alberico Mangano

Un amico accademico se n'è andato, partito verso delle montagne che a noi non sono visibili, spero gli diano le stesse belle emozioni che ha ricevuto dalle pareti delle Dolomiti.

Il suo lavoro di chirurgo lo deve avere aiutato nell'ultimo anno di malattia, che ha affrontato con grande coraggio condividendola con la famiglia ed i più vicini amici, dandoci esempio di forza e speranza.

Un amico ed un alpinista determinato nei suoi obiettivi, sempre alla ricerca di qualche luogo e parete che potesse soddisfare le sue capacità ed esigenze di salire sui monti, attività svolta sempre con una grande coscienza e rispetto di chi nel passato ci ha preceduto e ci ha indicato l'etica ed il giusto approccio verso la Montagna.

Un uomo che amava comunicare le sue conoscenze alpinistiche e culturali, sia verbalmente agli amici e compagni, che nelle pubblicazioni alpinistiche.

Nelle arrampicate che abbiamo condiviso, anche su nuovi itinerari o in inverno, ho avuto a fianco un compagno tranquillo con cui confrontarmi e con cui condividere gioie e difficoltà della giornata. Silvio era sicuramente spinto da un'infinita passione verso l'alpinismo e da un grande rispetto dell'ambiente e della natura.

Pale di San Martino - Sulla parete S dei Lastei sale "Perla nera", il capolavoro di Silvio (foto Renato Bellotto)

